

# “...in the heArt”: un luogo dove incontrarsi



di Francesca Radaelli

Incontrarsi attraverso l'arte, che ha il potere di parlare direttamente ai cuori, in un linguaggio che tutti possono capire.

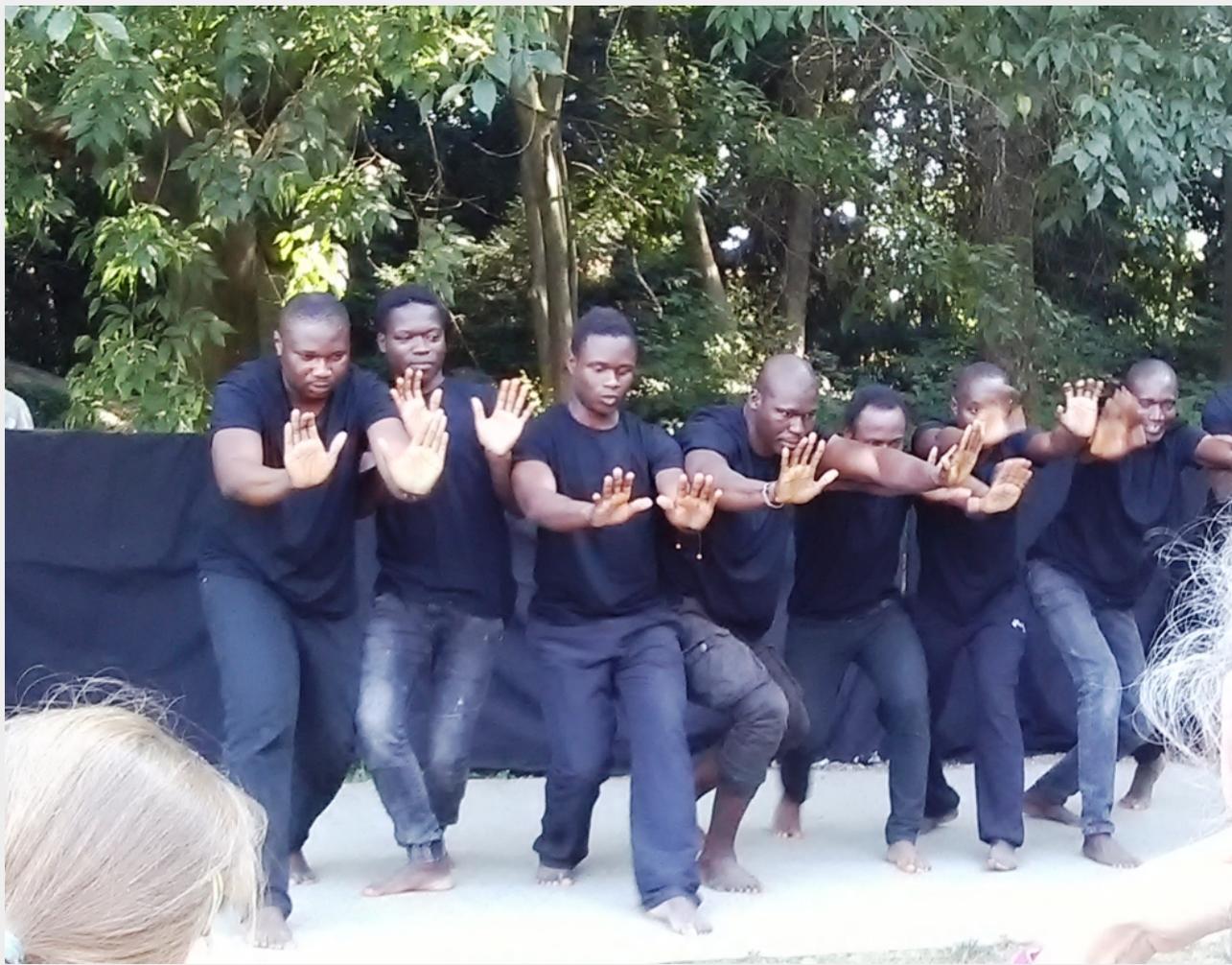
È stato questo lo spirito alla base della giornata che domenica 18 giugno ha animato gli spazi del Parco Tittoni di Desio con performance, eventi, installazioni artistiche. E un obiettivo: promuovere l'incontro tra richiedenti asilo e cittadini del territorio. “Don't meet me in the mind. Meet me in the heArt “ è stato lo slogan dell'evento, organizzato da **Consorzio Comunità Brianza**,

che di fatto ha messo in mostra i risultati dei numerosi laboratori avviati da **RTI Bonvena**, rete di enti e associazioni che gestiscono l'accoglienza dei migranti sul territorio brianzolo. Da Monza a Limbiate, da Camparada a Lissone, da Carate a Desio le realtà coinvolte nell'accoglienza dei richiedenti asilo sono sparpagliate un po' in tutto il territorio brianzolo. E su tutto il territorio è stato declinato, in varie forme il progetto **ATLAS** – acronimo che sta per ATtraverso Le Arti Sono – che si propone di fornire alle persone migranti strumenti per esprimere la propria identità attraverso le diverse forme d'arte.



Sofia D'Alessio e Matteo Castellani, del Consorzio Comunità Brianza, danno inizio a 'Meet me in the heArt'

Il **teatro** per esempio, un mezzo espressivo che ha il potere di farci conoscere meglio, gli uni con gli altri. A rimarcare il concetto nel corso della giornata è Walter Orioli, regista dello spettacolo che ha coinvolto una decina di ospiti del centro di **Camparada**, promosso da Consorzio Comunità Brianza, Associazione Politeama e Un palcoscenico per i ragazzi, orientato al teatro sociale e terapeutico. "Il titolo dello spettacolo prende spunto da una scritta letta presso una caserma dei carabinieri: **Alt! Farsi riconoscere**", racconta Walter Orioli. "Noi l'abbiamo cambiata in **Alt! Farsi conoscere**. Non ho chiesto ai ragazzi di raccontare per filo e per segno la loro storia, semplicemente di esprimere qualcosa. Spesso basta un semplice gesto o una parola per far intravedere la storia che sta dentro ciascuno". Lo spettacolo, che vede esprimersi in scena, attraverso movimenti e parole, undici protagonisti vestiti di nero, è molto suggestivo. E a fine rappresentazione, arriva anche – un po' inaspettato – uno spontaneo, dirompente e applauditissimo ringraziamento all'Italia e agli italiani da parte di uno degli attori protagonisti.



Alt! Farsi conoscere – un momento dello spettacolo

Un altro laboratorio teatrale ha coinvolto una decina di ospiti del centro di **Limbiate** che, guidati da Marco Ripoldi e Francesca di Traglia, hanno messo in scena nel pomeriggio di domenica una **'lezione aperta di teatro'** liberamente ispirata ad Alice nel Paese delle meraviglie. Pur essendo a tratti davvero esilarante, la performance non vuole essere un vero e proprio spettacolo, come spiega uno dei due organizzatori: "Piuttosto, abbiamo voluto rappresentare uno spazio di espressione del sé, che abbiamo creato nel corso dei nostri incontri insieme e che ha permesso di conoscerci a vicenda".



Refugees theatre – un momento della lezione aperta di teatro

Ma negli spazi del parco Tittoni c'è stata anche una vera e propria invasione di installazioni artistiche e non solo. Tra le piante sono comparsi libri appesi a fili di bucato, opera dell'associazione **Africa Bougou** di Monza che ha voluto riproporre un laboratorio effettuato durante l'anno con i partecipanti al corso di conversazione italiana. "E' un progetto che portiamo avanti da due anni, e vuole essere di supporto ai corsi di italiano frequentati dai migranti", racconta Elena, membro dell'associazione, che è stata fondata da uno studio di architetti ed è impegnata in diversi villaggi dell'Africa Subsahariana. "Siamo riusciti a coinvolgere ogni anno una trentina di ragazzi, cui abbiamo proposto attività di 'black out poetry' ma anche una riflessione sul tema dei confini che riproponiamo oggi a tutti i presenti, attraverso delle semplici tovagliette di carta da completare con un disegno...".



Black out poetry – consiste nel prendere la pagina di un libro e cancellare tutte le parole che non ci piacciono. Quelle rimaste formeranno la nostra poesia.

Il pomeriggio e la serata sono stati poi animati dalle sorprendenti azioni artistiche realizzate a cura dell'associazione **Commissione Cultura Alternativa** di Carate Brianza che, come racconta il suo fondatore Enrico Mason, sin dall'arrivo nel 2015 dei primi ospiti nella casa cantoniera di Carate, li ha coinvolti nelle proprie attività creative e artistiche, nell'organizzazione dei laboratori per le scuole e nella realizzazione della festa annuale della Befana sul Lambro: "I ragazzi, una ventina circa, hanno partecipato alle iniziative dell'associazione come volontari e anche attraverso l'attivazione di vere e proprie borse lavoro. È stato bello coinvolgerli nell'organizzazione di una manifestazione tradizionalmente legata al nostro territorio come la Befana sul Lambro, che anche grazie alla loro presenza si è arricchita di nuovi linguaggi e suggestioni".



Un momento dell'azione artistica a cura di Commissione Cultura Alternativa

Altro terreno privilegiato di incontro e contaminazione è quello della musica. E davvero riuscito è stato l'incontro di voci e musica tra Nicholas, Franklin, Godwin, Sanna e il gruppo musicale lissonese **The Rockfeller** che hanno fatto ballare e cantare tutti quanti nel corso della serata con lo spettacolo musicale dal titolo "Do you know him, that wish man?". La loro collaborazione è nata attraverso l'associazione Musicoltura che ha coinvolto i richiedenti asilo ospitati a Lissone nello spettacolo "Come attraverso lo specchio", rappresentato in scena a marzo a Palazzo Terragni.



Lo spettacolo musicale con i Rockfeller

Non poteva mancare la mescolanza di ritmi hip hop , afro beat e reggae che ha preso corpo nella successiva **jam session** hosted by Haf X e 20settCrew, animata dagli ospiti del centro di accoglienza di via XX settembre di Monza sotto la direzione di Hafiz. A concludere la serata il concerto della Big Band della fondazione Scuola di Musica di Desio.



La jam session dei ragazzi del centro di via XX settembre di Monza.

È quindi calato il sipario su una giornata ricchissima di stimoli e di scambi, molto partecipata da un pubblico variegato, non solo di diverse etnie e provenienze geografiche ma anche di tutte le età, grazie alla presenza dei laboratori per bambini **Tittoni for Kids Around the world** durante il pomeriggio. Una giornata che ha dimostrato che 'arte' vuol dire anche tanto divertimento e piacere di stare insieme.

Che ci sono tantissimi modi per provare ad esprimersi e ad incontrarsi, anche se si parla una lingua diversa e magari ci si sente stranieri in terra straniera.

E soprattutto che l'incontro è possibile anche, e forse soprattutto, nella musica, nel teatro, nel gioco, nella creatività. Ossia in quei 'luoghi' che parlano al cuore.

E in cui, a volte, capita di sentirsi davvero un po' più liberi.

